

Federico Colli: da Mozart al Novecento russo

Federico Colli è un pianista raffinato, che dopo la vittoria al Concorso di Leeds nel 2012 si è fatto notare come interprete di Bach, Scarlatti e Mozart, autori che richiedono chiarezza nell'articolazione, fraseggio levigato e misura sentimentale. A loro ha dedicato diverse incisioni discografiche, compreso un CD cameristico pubblicato nel 2023 da Chandos, etichetta con la quale ha un contratto in esclusiva, con i due *Quartetti con pianoforte* mozartiani. Bresciano, classe 1988, Colli ha studiato con Sergio Marengoni, Konstantin Bogino, Boris Petruschansky e Pavel Gililov e da un paio d'anni insegna alla Scuola Universitaria di Musica (SUM) del Conservatorio della Svizzera Italiana, a Lugano.

Adesso è arrivato per lui il momento di fare nuove esperienze, come testimonia l'appuntamento del 26 febbraio al Teatro Ristori di Verona con i Virtuosi Italiani, diretti da Alberto Martini, quando affronterà il *Concerto per pianoforte, tromba e orchestra in DO n. 1* di Shostakovich, e come lui stesso ci racconta in questa intervista.

Partiamo dall'inizio, la vittoria al Leeds nel 2012: quali ricordi le sono rimasti?

Ricordo non solo le lunghe tre settimane passate in Inghilterra, ma anche il periodo della preparazione, l'estate del 2012, che ho passato rinchiuso nella mia casa sul lago di Garda vivendo di pane, frullati di banana, di vitamine e di Mozart. I ricordi dei giorni del concorso, invece, sono come avvolti da una nube, perché ero immerso in una bolla di estrema concentrazione – i social non erano ancora stati sdoganati: tre settimane di vita monastica.

Nel 2021 è stato in giuria al Concorso Busoni, vivendo la situazione dall'altra parte della barricata...

Era la mia prima esperienza in giuria. Devo dire che sintetizzare la complessità di un'interpretazione nella violenza cruda e fredda di un numero mette un giurato a dura



Federico Colli

prova, ma sono le regole del gioco. È stata un'esperienza straordinaria, che mi ha fatto crescere soprattutto nella capacità di capire un interprete in prospettiva.

Da docente al Conservatorio di Lugano come vede i giovani studenti di oggi?

Ho una classe molto piccola, di soli tre allievi, quindi non credo di poter dare un giudizio. Mi sono avvicinato all'insegnamento con molta responsabilità e considerando che la carriera concertistica almeno in questo momento è per me importante ho preferito prendere pochi ragazzi a cui poter dare il massimo delle mie energie. Posso dire, però, che a Lugano il livello dell'organizzazione è straordinario, come lo sono anche i rapporti umani e la considerazione di cui gode il nostro lavoro di docenti.

Adesso si sta costruendo la Città della Musica, un progetto per il quale sono stati messi in campo parecchi milioni di franchi e che vede collaborare il Conservatorio, la Radio Svizzera e l'Orchestra della

Svizzera Italiana. Questo significa che Lugano si sta ponendo come una delle prime realtà musicali in Europa e per fare ciò ci vuole una grande attenzione dal punto di vista politico-amministrativo: la politica luganese ha preferito investire 30 milioni di franchi nella costruzione della Città della Musica offrendo aule, spazi, pianoforti, strumenti, insegnanti, teatri e sale prove piuttosto che investirli in un nuovo campo da calcio.

Fino a ora il suo repertorio, soprattutto in ambito discografico, è stato incentrato su Bach, Scarlatti, Mozart e anche Beethoven. È ancora questo il suo ambito prediletto o ce ne sono altri?

Quelli che ha nominato sono senza dubbio tra i miei compositori prediletti. Fin dall'inizio della mia collaborazione con Chandos nel 2017 abbiamo ragionato a lunghissimo termine e questo mi ha consentito di progettare il mio percorso discografico in modo particolare. Sono partito da Scarlatti che, se tralasciamo i clavicembalisti come Byrd o Frescobaldi, si colloca all'inizio della storia della musica a tastiera, poi sono passato a Bach e quindi Mozart, a cui ho dedicato due CD solistici e uno cameristico; sono molto legato a Mozart, che mi ha fatto compagnia da sempre e per il quale ho speso molto tempo andandomi a leggere i manoscritti, qualora esistenti e reperibili, con un approccio critico e facendo un lavoro interpretativo per così dire di decostruzione. Adesso incomincio un percorso nuovo affacciandomi a un altro repertorio, che anch'esso mi rappresenta moltissimo, quello del Novecento, soprattutto il Novecento russo di Rachmaninov, Scriabin e Shostakovich.

Il 26 febbraio al Teatro Ristori di Verona affronterà proprio il *Concerto per pianoforte, tromba e orchestra in DO n. 1* di Shostakovich...

È il preludio a un progetto discografico che farò a maggio in Norvegia con la Bergen Philharmonic Orchestra e il M Dima Slobodeniouk,

quando registrerò entrambi i *Concerti* di Shostakovich, accanto alla *Seconda sonata*: il mio percorso con Chandos sta prendendo un'altra direzione.

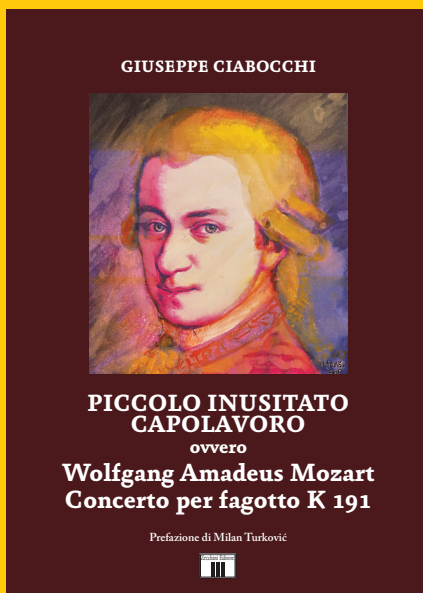
E che direzione! Shostakovich è uno dei giganti del Novecento!

Da sempre ne sono innamorato e in preparazione di questa nuova registrazione ho ascoltato una quantità infinita dei suoi lavori: devo ancora trovarne uno che non sia riuscito! È un personaggio chiave del secolo scorso, è stato l'ultimo grande sinfonista, una figura fondamentale per comprendere il percorso della musica classica da Bach a Wagner passando per Beethoven, un compositore capace di una sintesi che mi fa pensare alla sintesi operata in filosofia da Heidegger.

A proposito del suo *Primo concerto* per pianoforte, Shostakovich ha dichiarato di voler difendere "il diritto di ridere all'interno della cosiddetta musica seria". Il grottesco in effetti è uno dei suoi paradigmi estetici...

Eppure il suo *Secondo concerto* è diversissimo, con uno dei temi più belli di tutta la letteratura musicale, non solo pianistica. C'è una costante, però: la sua musica, che sia grottesca, angosciante, violenta, ironica o profonda, ha sempre una disarmante semplicità. Prendiamo per esempio il tema in si bemolle dell'*Undicesima sinfonia* o il tema in re dalla *Decima*: il materiale è sempre scarno. Questo è tipico in realtà di tutta la tradizione russa, perché anche nella prolissità di un Rachmaninov e nella lunghezza delle frasi di un Ciaikovski i temi nascono da pochissime note: il tema del *Terzo concerto per pianoforte* di Rachmaninov gira tutto su cinque note e così il tema del finale *Secondo trio con pianoforte* di Shostakovich, tre note che tornano in maniera ossessiva. Shostakovich porta sempre avanti le sue idee musicali di partenza fino in fondo: è un modo di procedere che travalica l'ambito della musica per asurgere a una dimensione etica.

Luca Segalla



**GIUSEPPE
CIABOCCHI**

**PICCOLO
INUSITATO
CAPOLAVORO
ovvero**

**Wolfgang
Amadeus
Mozart
Concerto
per fagotto
K 191**

Prefazione di
Milan Turković

Presentazione di
Diego Ceretta

Questo piccolo e inusitato libro è rivolto a musicisti, studiosi e appassionati che nutrono curiosità per la musica e le vicissitudini della vita mozartiana; in particolare, il lettore potrà scoprire qualcosa di quel modo di suonare tardo settecentesco, tra il galante e il classico, in un territorio in cui l'esigua letteratura per gli strumenti a fiato fatica a districarsi. Ed è proprio la curiosità che mi ha fatto intraprendere questo cammino non privo di ostacoli, con l'intento di ricavarne un manuale facilmente consultabile.

La trattazione contiene argomenti importanti, ma non devono spaventare, poiché il libro si legge facilmente e in modo piacevole anche per chi non abbia una formazione accademica.

Come una stella luminosa nel cuore del sistema planetario, il *Concerto per fagotto e orchestra* K 191 è posto in posizione centrale; attratti dalla sua luce e forza di gravità, vi ruotano – quali pianeti in orbita – temi come il rapporto di Mozart con i suoi musicisti e, non da ultimo, la prassi esecutiva. Si costituisce così un sistema navigabile per districarsi tra i "viottoli bui" del suonare galantemente questa musica, tenendo conto dei molti trattati coevi e di quelli moderni.

Un "compagno di lettura" per tutti, da leggere con il sorriso, che può diventare, per chi lo desiderasse, materiale di base per far germogliare, all'infinito, ogni singolo capitolo.

pp. XII+108 - formato cm. 15x21 - Euro 23,00

Troverete i libri: nelle migliori librerie, on-line visitando il sito www.zecchini.com, oppure usufruendo del modulo d'ordine contenuto nell'ultima pagina della rivista